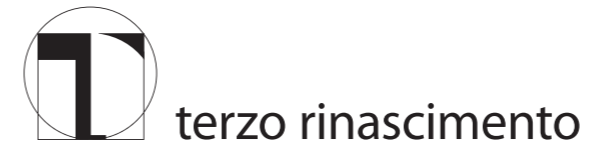




*famiglia*marginì

IL BELLO SALVERA' IL MONDO?



Mostra realizzata da
(Exhibition produced by)

Famiglia Margini
Associazione culturale & Galleria
d'Arte Contemporanea di Milano



Con il patrocinio di
(Under the aegis of)

27 Luglio al 5 novembre 2011
Famiglia Margini Milano
Con il Patrocinio di: Regione
Lombardia e Provincia di Milano

A cura di
(Curated by)
Grace Zanotto

17 Luglio al 10 Ottobre 2010
A'caos Galleria Civica d'Arte
Contemporanea di Aci Castello
Con il Patrocinio di: Ministero dei
beni e le attività culturali, Regione
Sicilia, Provincia di Catania e
Comune di Aci Castello

Testo critico:
(Critical essay)
Carmelo Strano

1 Aprile al 3 Maggio 2010
Palazzo Ducale di Urbino
Con il Patrocinio di: Provincia di
Pesaro Urbino e Comune di Urbino

Sponsor

Hotel Raffaello, Hotel Alexander,
Milano Centro, Fino Beach, Astoria Vini e Pucci Montegreco

media partner
P.S.C



Famiglia Margini



the best of
TERZO RINASCIMENTO

A
cura
di

GRACE ZANOTTO

Artisti

*Daniele Alonge, Fabrizio Bellomo, Emanuele Benedetti,
Paolo Cassarà, Luca Dalmazio, Luigi Galasso,
Maurizio Galimberti, Fabrizio Garghetti, Tiziano Gozzani,
Harlow Tighe, Fabio Inverni, Luca Lillo, Alex Lo Vetro,
Giuseppe Mastromatteo, Beatrice Morabito, Gaetano Muratore,
Claudio Onorato, Max Papeschi, Lia Pascaniuc, Luca Reffo,
Ruggero Rosfer, Alessandro Sciarroni, Sicktoy Mattia Carlese,
Davide Valenti, Christian Zanotto.*

Milano 2011

THE BEST OF THIRD RENAISSANCE WILL BEAUTY SAVE HUMANITY FROM ITSELF?

Grace Zanotto

The review "Third Renaissance" after the great success achieved in Palazzo Ducale of Urbino, the city of utopia, continued its journey to Sicily in the Castle of Aci Castello, Catania, the Norman fortress of basalt, overlooking the seas, now comes to Milan to complete its Italian tour.

An exhibition curated by Grace Zanotto that aims to upgrade the value of beauty in modern civilization, the "Third Renaissance" moves contaminating and mixing with the territories that host it. It is enriched by artistic experiences, in the logic of a genuine, creative and experimental investigation both Utopian and marginal, in search of a new Renaissance

THIRD RENAISSANCE is an artistic project of the FAMIGLIA MARGINI born to recode the "BEAUTY" in the contemporary, using the new artistic languages, which are revolutionizing the expressive system of Homo Technology.

The FAMIGLIA MARGINI will be completing five years of their activity, half a decade marked by courageous and revolutionary exhibition projects which have stimulated the growth of an international network of dynamic artists and visionaries committed to promoting art with the goal of saving humanity from itself.

2006 - 2011: 5 years of the FAMIGLIA MARGINI

Famiglia Margini celebrates its first five years of activity, bringing the "Third Renaissance" to Milan, a project that was born in Urbino, one of the most beautiful cities of the Renaissance,

with the objective of selecting artists to propose a possible evolution of a contemporary aesthetic language.

Artists Daniele Alonge, Fabrizio Bellomo, Emanuele Benedetti, Paolo Cassarà, Luca Dalmazio, Luigi Galasso, Maurizio Galimberti, Fabrizio Garghetti, Tiziano Gozzani, Harlow Tighe, Fabio Inverni, Luca Lillo, Alex Lo Vetro, Giuseppe Mastromatteo, Beatrice Morabito, Gaetano Muratore, Claudio Onorato, Max Papeschi, Lia Pascaniuc, Luca Reffo, Ruggero Rosfer, Alessandro Sciarroni, Sicktoy Mattia Carlese, Davide Valenti and Christian Zanotto have been invited to reflect on the values of good work and beauty, chameleon like Greek concepts of matrix that evolve in space and time, having gone through the contamination originating from the stratifications of migrants and which in recent centuries have increasingly followed the pace of technological developments.

Being born again means flowering spiritually changed, unlocking doors from beyond, accepting the mission "save humanity from itself", exploring and investigating ahead to find the sense of existence. Thus the "Third Renaissance", responds to the existential condition of precariousness and fragmentation with positive images, visionary and hopeful but at the same time, conscious of social conflict.

Even the last certainties have collapsed, the ideals have been destroyed and ideologies have worn out by cynicism. For man that which now remains is the path of beauty and belief, the imperishable and fundamental

values which are capable of warming hearts and enlightening minds.

Having surpassed the route of art as an imitation of Nature and after having experienced the emptiness and the crushing psychological understanding of the dogmas the cosmos has generated, it outlines the autonomy of man as the heart of creation, the paintings, from photography to video art, from performance poetry and crossing forms of sculpture of assembling and recycling.

THE artist will have to come back to occupy the role that was intended for him: encourage a civil education, ethics and politics; produce a Beauty that is able to educate the viewers of the most authentic values of life. THE Art must lead to a true contemplation, able to communicate with everyone and be recognized for its real value and the ability to respond with suitable codes of in his own time.



The Best of Terzo Rinascimento

IL BELLO SALVERÀ L'UMANITÀ DA SE STESSA?

La rassegna "Terzo Rinascimento", dopo il grande successo ottenuto a Palazzo Ducale di Urbino, città dell'utopia, ha proseguito il suo viaggio in Sicilia nel Castello di Aci Castello, Catania, fortezza normanna di basalto a picco sul mare ora arriva a Milano per completare il suo tour italiano.

Un'esposizione collettiva a cura di Grace Zanotto che punta a riqualificare il valore del Bello nella civiltà odierna, "Terzo Rinascimento" si muove contaminando e mischiandosi con i territori che la ospitano, arricchendosi di esperienze artistiche, nella logica di una vera e propria investimento creativo-sperimentale, utopica e marginale alla ricerca di un nuovo Rinascimento.

TERZO RINASCIMENTO è un progetto artistico di Famiglia Margini, nato per ricodificare il "BELLO" nel contemporaneo, mediante i nuovi linguaggi artistici che stanno rivoluzionando il sistema espressivo dell'Homo Technology. Famiglia Margini compie cinque anni di attività, un lustro scandito da progetti espositivi coraggiosi e rivoluzionari che hanno stimolato la crescita di una rete internazionale di artisti e visionari promotori di un'arte dinamica e impegnata nell'obiettivo di salvare l'umanità da se stessa.

2006 / 2011: un Lustro di Famiglia Margini.

Famiglia Margini festeggia i suoi primi cinque anni portando a Milano "Terzo Rinascimento", un progetto nato ad Urbino, una delle città più belle del Rinascimento con l'obiettivo di mettere in dialogo una rosa di artisti per proporre una possibilità di evoluzione del linguaggio estetico

contemporaneo.

Gli artisti Daniele Alonge, Fabrizio Bellomo, Emanuele Benedetti, Paolo Cassarà, Luca Dalmazio, Luigi Galasso, Maurizio Galimberti, Fabrizio Garghetti, Tiziano Gozzani, Harlow Tighe, Fabio Inverni, Luca Lillo, Alex Lo Vetro, Giuseppe Mastromatteo, Beatrice Morabito, Gaetano Muratore, Claudio Onorato, Max Papeschi, Lia Pascaniuc, Luca Reffo, Ruggero Rosfer, Alessandro Sciarroni, Mattia Carlese Sicktoy, Davide Valenti, Christian Zanotto sono invitati a soffermarsi sui valori di Bello e Buono, concetti camaleontici di matrice greca che si evolvono nello spazio e nel tempo, attraversando la contaminazione originata dalle stratificazioni di migranti e che nei secoli recenti sempre più seguono il ritmo delle evoluzioni tecnologiche.

Rinascere significa fiorire spiritualmente mutati, dischiudere le porte dell'altrove, accettare la missione di "Salvare l'umanità da se stessa" esplorando in avanscoperta per ritrovare il senso dell'esistere. "Terzo Rinascimento", allora, risponde alla condizione esistenziale di precarietà

e frammentazione con immagini positive, visionarie e speranzose, ma coscienti del conflitto sociale. Crollate anche le ultime certezze, distrutti gli ideali e logorate le ideologie dal cinismo, all'uomo non resta che la via della Bellezza e della Fede in quei valori imperituri e fondamentali capaci di riscaldare i cuori ed illuminare le menti.

Superato il percorso dell'Arte come imitazione della Natura e dopo aversperimentato il vuoto e la frantumazione psicologica che la comprensione dei dogmi del cosmo ha generato, si delineal'autonomia dell'uomo come fulcro del Creato che si ramifica nelle forme dell'arte: dalla pittura, dalla fotografia alla videoarte, dalla performance alla poesia dell'immagine che valicano l'urgenza del contemporaneo nella scultura d'assemblaggio e del riciclo.

L'artista dovrà tornare ad occupare il ruolo che gli era destinato: favorire un'educazione civile, etica e politica; produrre una Bellezza in grado di educare gli spettatori ai più autentici valori dell'esistenza. L'Arte deve indurre a una vera contemplazione, capace di dialogare con tutti e di essere riconosciuta per il suo valore reale e la capacità dare risposte con codici d'espressione adatti al proprio tempo.

THE cultural Association FAMIGLIA MARGINI, avant-garde was born in Milan, and is engaged in building a future that goes beyond the contemporary crisis and the emotional disorientation; it captures the reborn needs and clear signs of an epochal passage. "Third Renaissance" was created to challenge the new era that is forming.

After five years of the exhibition "Program for the City of Milan" which suggested as a conceptual base, the designs of Nobel Dario Fo, with the project of a revolutionary city, revolutionized in the human sense, FAMIGLIA MARGINI, in Milan, in Via Simone d'Orsenigo 6, will host an exhibition from 27th July 2011 to 17th September 2011. This exhibition will give voice to a variety of languages, beyond the confusion that characterizes the contemporary iconography, mapping the expressive codes generated from conceptual crossings and technical mutation of languages which have been definitely hybridized



IL BELLO SALVERÀ L'UMANITÀ DA SE STESSA?

**L'Associazione culturale
Famiglia Margini**, realtà d'avanguardia nata a Milano, impegnata nella costruzione di un futuro che vada oltre la crisi e lo spaesamento emozionale contemporaneo, coglie a piene mani le rinate esigenze e i chiari segni di un passaggio epocale: "Terzo Rinascimento" nasce per lanciare una sfida nella nuova era che si sta formando.

A distanza di 5 anni dalla mostra "Programma per la Città di Milano" che propose come base concettuale di partenza i disegni del Nobel Dario Fo con il progetto di una città rivoluzionaria e rivoluzionata in senso umano, Famiglia Margini, negli spazi milanesi di via Simone d'Orsenigo 6, ospita, dal 27 luglio 2011 al 17 settembre 2011, un'esposizione che da voce ad una multi-varietà di linguaggi, oltre la confusione e la serialità iconografica che caratterizzano il contemporaneo, mappando i codici espressivi generati dagli incroci concettuali e dalle mutazioni tecniche di linguaggi definitivamente ibridati.

TO A POSSIBLE REPRESENTATIVE OF THE FUTURE GENERATIONS OF ARTISTS

Carmelo Strano

All Vasari's fault. In his treatise "Lives.....from Cimabue to modern times (1559), he emphasizes an ideological and stylistic path shouldering intricate Byzantine forms and regains ancient Rome. And so from Giotto to Brunelleschi the period would have been crossed by a thrill from..... Re-birth. Starting from the artist/writer from Arezzo, scholars have satisfied their whims about the term "Renaissance". A word, this, that was used with awareness in the mid 1800's by Jules Michelet. The historian of the French Revolution emphasizes new horizons regarding science and humanity between the 1400's and 1500's. Numbers are born around the Renaissance period: 1st, 2nd, 3rd. Whoever has got patience, sooner or later will see the 4th. A strange character, intellectually speaking, spoke of a third renaissance in the second half of the 1800's. A historian and militant in all Garibaldi's undertakings, after his military adventures, became professor of literature at Palermo. Between Garibaldi's men landing in Marsala and the atmosphere of the enlightened Federic II, Giuseppe Guerzoni of Brescian origin, must have received a historiographic provocation. And so in 1874 he published lessons that he had just held about Parini, Manzoni, and Leopardi. Dedicated to the Third Renaissance (this is the title). In that period it was debated whether the Risorgimento was supported by humanism or by the Middle Ages. Romantic tendencies pushed towards the second idea. Guerzoni takes away from the 1400's (usually

referred to as the Renaissance era) that reference to modernity. He also attributes this reference to the Middle Ages, the true "ancestor of modern life", according to the expression he used in a letter he sent to the thinker Giorgio Politeo. His historiographic engagement is counterpointed, moreover, through the different places where he worked as a professor. After Palermo, there was Padova. And here another course, with the immediate publication of "First Renaissance". Was virtue in the middle? In the middle, between the Middle Ages (first renaissance) and 1700-1800's (third renaissance) and there necessarily is the ("second") renaissance. Soon after that, Konrad Burdach gives another, somewhat more systematic contribution. The German thinker traces the "rebirth" even to the year 1000, thus contradicting a convinced "renaissance" follower, Jacob Burckhardt, who put in evidence an enormous discontinuity between the 1400's and the Middle Ages.

Having made this premise, I want to recall a dear friend, a great scholar of enormous value, academic and otherwise. I am thinking of the late Eugenio Battisti and of his brilliant volume on the Anti-Renaissance (starting in 1962, Feltrinelli publisher) Ancient times, ancient times, ancient times? No, no. His excursion into the 1500's gives support to esotericism, asymmetries, grotesque, allegory, mannerism: all in context with classicism. Another important point is Pavel Florensky's principle of discontinu-

ity which contradicts ancient times. Then, every so often, there are reasons arising, according to the era. Things change and so does social organization, the sense of life, religion, art. And we turn the page, thus baptizing the new emerging era with a new name. An efficient thermometer? Here it is: Architecture. As we maintain, since Vitruvius - in the first century BC - the architect is an active intellectual who feels and expresses the needs of society. He does not express them through poetry, verses, and printed matter (or internet) but within a full context regarding the city, its roads, signs, advertisements, noises, lights, urban police whistles. In fact, architecture consolidates, enriches (for bad or for worse), gives added value to the city. And not only: it defines and determines its features. Where construction is not done, there is a stalemate, the economy is blocked, as is civil and cultural development. From this point of view, the stress on architecture does not lessen the importance of art. Let's say, for convenience, architecture is not, as is sometimes said to be art's elder sister. It's only a sister with very showy features. Each historical moment has its awakening, a rebirth, to quote Vasari. This happens despite the fact that following generations attach negative epithets (as has happened with "Baroque" and "Mannerism"). But, as the majority of new entries into the art world know, even the physically stronger sister can be full of contaminations today, as is the case with many other areas. Call it as you will: in any case, a distinctive character

Carmelo Strano

A qualche rappresentante delle nuove generazioni di artisti

Tutta colpa del Vasari. Nel suo Trattato "Le vite..... da Cimabue insino a' tempi nostri" (1559) evidenzia un cammino ideologico e stilistico che volta le spalle alle forme bizantineggianti e recupera l'antica Roma. E così da Giotto a Brunelleschi il periodo sarebbe percorso da un brivido di... Rinascita. A partire dallo scrittore e artista aretino, gli studiosi si sono sbizzarriti sul termine rinascimento. Termine, questo, responsabilmente usato, alla metà dell'ottocento, da Jules Michelet. Lo storico della rivoluzione francese mette in evidenza i nuovi orizzonti della scienza e dell'uomo tra '400 e '500. Nascono i numeri intorno al termine rinascimento: 1°, 2°, 3°. Chi ha pazienza vedrà, prima o poi, il 4°. Un curioso personaggio, intellettualmente parlando, parlò di terzo rinascimento nella seconda parte dell'ottocento. Storico e militante di tutte le imprese garibaldine, finite le avventure militari, diventa professore di letteratura a Palermo. Tra approdo dei garibaldini a Marsala e l'atmosfera dell'illuminato Federico II, il bresciano Giuseppe Guerzoni deve avere ricevuto qualche provocazione storiografica. E così nel 1874 pubblica le lezioni appena tenute su Parini, Manzoni Leopardi. All'insegna di Terzo Rinascimento (questo è il titolo). In quel periodo si dibatteva se il risorgimento fosse patrocinato dall'umanesimo o dal medio evo. Le tendenze romantiche spingevano verso la seconda idea. Guerzoni toglie al 400 (abituamente indicato come epoca rinascimentale) l'aura di riferimento della modernità per

attribuirlo al medio evo, vero "progenitore della vita moderna", come scrisse in una lettera al pensatore Giorgio Politeo. Questo suo impegno storiografico è contrappuntato, peraltro, dalle sue residenze di docente. Dopo Palermo, Padova. E qui altro corso, con immediata pubblicazione dal titolo "Primo rinascimento". In mezzo la virtù? In mezzo, tra medio evo (primo rinascimento) e sette-ottocento (terzo rinascimento) per forza di cose c'è il ("secondo") rinascimento, ovviamente, secondo l'ottica di Guerzoni. Da lì a poco, gli farà eco un contributo più sistematico da parte di Konrad Burdach. Il pensatore tedesco fa risalire la "rinascita" addirittura all'anno mille. Con ciò contrastando un "rinascimentale" convinto, Jacob Burckhardt, che rilevava una grande discontinuità fra '400 e medio evo.

Fatto questo rapido excursus, voglio ricordare un caro povero amico, studioso di grande valore, accademico non accademico. Penso a Eugenio Battisti e al suo brillantissimo volume su L'Antirinascimento (a partire dal 1962, Feltrinelli). Classicità, classicità, classicità? No, no. La sua scorribanda sul cinquecento mette proprio in evidenza esoterismi, asimmetrie, grottesco, allegoria, manierismo: il tutto contestualmente coconvivente con la classicità. Altro rilievo interessante è il principio di discontinuità di Pavel Florensky che contraddice ogni classicità. Poi affiorano ogni tanto motivi di carattere epocale.

Le cose cambiano, e così l'organizzazione sociale, il senso della vita, la religiosità, l'arte. E si volta pagina. E si battezza con un nome nuovo l'emergente condizione temporale. Un termometro efficace? Ecco: l'architettura. Come riteniamo a partire da Vitruvio, dal I secolo a.C. in poi, l'architetto è un intellettuale attivo che si collega col senso della società di cui esprime le urgenze. Le esprime non nella poesia in versi e su carta stampata (o web), ma nel pieno contesto della città, fra le sue corse, segnaletiche, pubblicità, rumori, luci, fischi dei vigili urbani. L'architettura, infatti, consolida, arricchisce (nel bene e nel male), dà valore aggiunto alla città. Non solo: la qualifica, ne determina il carattere. Dove non si costruisce c'è stallo, economia bloccata, come pure sviluppo civile e culturale bloccato. L'accento sull'architettura non abbassa l'importanza che, anche da questo punto di vista, ha l'arte. Diciamo, per comodità, che l'architettura non è, come si dice talvolta, sorella maggiore dell'arte. È solo sorella dai tratti somatici più appariscenti. Ogni momento storico vive un suo risveglio, una rinascita, per riprendere il termine del Vasari. Ciò, a dispetto del fatto che le generazioni successive gli affibbino epiteti negativi (come è accaduto con "barocco" e "manierismo"). Ma, come sanno la maggior parte delle nuove leve dell'arte, anche la sorella

today means that being self-sufficient is anachronistic, and so even any monocratic temptation. The latter affirms itself only in the political field where authoritarian regimes survive. It is the moment for managerial oligarchy, and not for monarchy. It's the moment for a director to coordinate those with positions of responsibility: whoever, at the moment, is the head, the manager, the president, the secretary, etc., will be destined to become, if he is able, the coordinator of a committee assuming total responsibility thus replacing the monocratic manager. The new generations of artists know that the painting and the sculpture are an amusement (when they are) with easy gains. But they also know (know, feel, live) that art has an upfront role in society. Not only for provocations (sociological art), of Damien Hirst, Maurizio Cattelan who even went beyond aestheticism as an end in itself, to a neo-pop particularly widespread in the 80's with Jeff Koons in the trench. Strong ethics promoted spray cans used in street art and by body-writers. Anyway, I want to underline the fact that art already in the 80's (I think it useful to remember my volume on environmental Art, 1983) was winding itself along roads, on newspapers, in advertisements, on fences, on cars, tights, and decorating construction sites with each and every possible way of communication. Once upon a time, architecture was the master. Today the power of visual communication makes architecture the sister with the wider shoulders, but surpassed by art which has been more widely diffused in the social organizations

and structures. Let's say that objects of art greatly exceed architectural ones. To keep the peace, seeing the relationship, let's say on a basis of one to one? A legitimate draw.

This is not the place to investigate further on these questions. Therefore, as pertinent and symptomatic information, I will limit myself to make comments on beauty. But not without having mentioned beforehand, a couple of aspects on the general nature. The new generations know (and must know) what today is visible to all. But, it certainly was not like this when I was growing up and publishing these feelings and ideas at the beginning of the 80's: fragmentation, dissemination, uncontrolled maybe even "chaotic" dynamism (not the old notion of disorder, but chaos as the new order), tendency to form equilibriums which are unstable. That's why I spoke of "New 'Classical Tendencies", which at this point has little to do with the classical tendencies tried out or experimented through the centuries. Alternately I suggested the expression "Non implosive dimensions". And then, multiculturalism, universal hybridism, etc., the latter being a result of interculturalism. But even as ground for the fusion of human and technical physiology (genetical engineering etc.). It's worth remembering the 2003 cartoon short "Second renaissance". It's the story of an android that kills its mistress to survive. The episode goes on and degenerates into war between robots and human beings on a world level. No-one speaks further about it (20 years have passed):

in 1992 the American critic, art seller and gallery owner Jeffrey Deitch launched an itinerant exhibition which caused a sensation. "Posthuman": on the art and interbreeding of the body, and witnessed by a series of famous and less famous artists, among whom was a forceful Matthew Barney and somewhat impertinent maybe because he was nauseatingly holeographic and self-referential Jeff Koons. Some years later, the latter exhibited himself at the Biennial of Venice in a dull and sugary sculpture where he was mating with "Cicciolina".

And this is enough information to underline the complex character of our time. And Aesthetics is complex, or such is the subject that deals with beauty. At least with its new, non traditional, non academic rules.

Today: which beauty? (In the third millennium?) Mine, yours, his, hers, ours? Each one with his/her concept of beauty. That is: each one with his/her own philosophy regarding beauty. The problem is not anymore coherence with pre-established external factors (informal, conceptual, etc.). Coherence is internal to the subject-artist. In absence of points of reference, and more so, of models to imitate (according to classic aesthetics E artist (age is not discriminating) focuses on his own personal philosophy of art, Coherence in realizing works lies between the artist's thought and his/her product. At least, at the most. Our "chaotic" condition confirms to us a non-stopping dynamism, an unceas-

fisicamente più robusta, come qualsiasi altra disciplina, oggi vive di contaminazioni. Chiamiamolo come vogliamo il nostro tempo: in ogni caso un carattere distintivo è nel fatto che l'autosufficienza risulta oggi anacronistica, e così ogni tentazione monocratica. Quest'ultima si afferma soltanto in campo politico laddove sopravvivono e si instaurano regimi autoritari. E' tempo di oligarchia dirigenziale, e non più di monarchia. E' tempo di regia nelle cariche di responsabilità: ciò che al momento è il capo, il direttore, il presidente, il segretario, ecc. è destinato a diventare, se ne è capace, il coordinatore di un comitato investito della carica e delle responsabilità fino ad ora monocraticamente gestite. Le nuove generazioni di artisti sanno che il dipinto e la scultura sono ormai un divertimento (quando lo sono) dai risvolti mercantili facili. Ma essi sanno anche (sanno, sentono, vivono) che l'arte ha un ruolo di primo piano nella società. Non solo per le provocazioni (arte sociologica) dei Damien Hirst, dei Maurizio Cattelan che pure hanno oltrepassato l'estetismo fine a se stesso di un neo-pop diffusosi particolarmente negli anni '80, con in trincea Jeff Koons. Da più forti spinte etiche sono state animate le bombolette della street art e dei body-writer. In ogni caso, si vuole sottolineare il fatto che l'arte già dagli anni '80 (credo utile ricordare che è del 1983 il mio volume sull'Arte ambientale) serpeggia per le strade, sui giornali, nella pubblicità, sulle palizzate, sopra le automobili, sui collant, decora i cantieri e ogni forma e occasione di comunicazione. Un tempo l'architettura la faceva da padrona; oggi, col dispotismo della comunicazione visiva, l'architettura

rimane la sorella dalle spalle più larghe, ma sorpassata dall'arte per la maggiore diffusione di quest'ultima nei gangli dell'assetto sociale. Diciamo che gli oggetti d'arte per numero superano di gran lunga quelli architettonici. Per buona pace, dato l'affratellamento, vogliamo fare 1 a 1? Pareggio legittimo.

Non è la sede per indagare ulteriormente sui caratteri del nostro tempo. Quindi, come ragguaglio sintomatico, e pertinente, mi limiterò a fare qualche rilievo sulla bellezza. Ma non senza avere fatto cenno, prima, a due-tre aspetti di natura generale. Le nuove generazioni sanno (e devono sapere) ciò che oggi è sotto gli occhi di tutti. Ma, certo, non così era quando maturavo e pubblicavo queste intuizioni a partire dagli inizi degli anni '80: parcellizzazione, disseminazione, dinamismo frenato perché "caotico" (non l'antica nozione di disordine, ma caos come nuovo ordine), tendenza a formare equilibri (ma instabili: ho parlato di "Nuova Classicità", che, a questo punto ha poco a che vedere con la classicità sperimentata nei secoli. Il termine suggerito in alternativa: "Dimensioni non implosive"). E poi: multiculturalismo, ibridazione universale, ecc. Quest'ultima come risultato dell'interculturalismo. Ma anche come terreno di fusione di fisiologia umana e fisiologia tecnologica (ingegneria genetica, ecc.). Vale la pena ricordare un corto animato del 2003, "Secondo rinascimento". Narra di un androide che uccide, per spirito di sopravvivenza, la propria padrona. L'episodio si espande a macchia d'olio e degenera in guerra tra robot e umani al livello mondiale. Non se ne parla più (sono passati

quasi vent'anni): nel 1992 il mercante, gallerista, critico americano Jeffrey Deitch lanciò una mostra itinerante che fece scalpore. "Posthuman": sull'arte e l'ibridazione del corpo contestimonianza di una serie di artisti noti e meno noti, fra i quali uno efficace (Matthew Barney) e uno poco pertinente, perché stucchevolmente oleografico e autoreferenziale, Jeff Koons. Quest'ultimo si sarebbe esibito, qualche anno dopo, alla Biennale di Venezia in una scultura melensa e tutta zucchero che lo rappresentava in fase di accoppiamento con la "Cicciolina".

E' quanto basta per sottolineare, con pochissimo, il carattere complesso del nostro tempo. E complessa è anche l'estetica o disciplina che si occupa della bellezza. Almeno nei suoi nuovi statuti non tradizionali e non accademici.

Quale bellezza oggi? (Nel terzo millennio?). La mia, la tua, la sua, la loro? Ognuno con il suo concetto di bello. Cioè: ognuno con la propria filosofia del bello. Il problema non è più essere coerenti con qualcosa di prestabilito dall'esterno (informale, concettuale, ecc.). La coerenza è tutta interna al soggetto-artista. In assenza di principi di ferimento, e, ancor più, di modelli da imitare (secondo l'estetica classica), ogni artista (l'età non è un discriminante) mette a fuoco (lucidamente o in bozza: non importa) una propria filosofia dell'arte. La coerenza nel realizzato è tra questo e il pensiero dell'autore. Almeno, in linea di massima. La nostra condizione "caotica" ci conferma un dinamismo incessante, un magma inarrestabile capace persino di travolgere, o stravolgere,

ing magma capable of overwhelming and sweeping away the background of artistic thought of the "creative", whom at this point we will call philosopher-designer-artist.

In such a situation is there space for external judgement (user or scholar?)

In 1980 during the Bari Art Fair as a young critic, conversing with the late Filiberto Menna (I advise any curious new student to read about him) I said, and thus provoking a horrified look, that within a short while the figure of the critic (which up to that point was a very influential person) would be done away with. Now I come to today. The critic, feared but strongly requested by artists, doesn't exist anymore. The influential signature is the jewel of the collection, when the artist has already obtained his/her first success. At the beginning, there is no judgement and the road is not cleared because of authority. The popular category is that of the curators, who are rarely scholars, but usually are simply well-informed people rushing for battle-stations, or more exactly power positions: at museums, public galleries, etc. Anyhow at this level, and for this you don't need a gynaecologist, only a midwife will do. The moment will arrive (if it does) when the artist or whoever for him, feels the necessity for a bit of a cultural halo or in-depth examination. Here, comes in the telephone call to the scholar, historian and expert of art problems. And it must be authoritarian, possibly academic. But the recovery of the ethic sense, that is always more urgent, pushes towards a rarity. It is the

figure that unites a scientific guarantee, knowledge of historical and critical problems, and the profile of a good curator. And so, you can see a marked difference between a non professional exhibition, even if well-organized, and an exhibition scientifically done and worthy of a signature.

Here are some remarks on our renaissance. A short letter to a new artist who is culturally curious and not only anxious to obtain success. Everyone can see that we are living through absolutely new experiences. For example, in the Western world, change of rationality, which from strong and forceful (renaissance of 1400's) became docile and elastic, DoRa (I theorized it in 1981). Our Renaissance is very beautiful, full of surprises and adventures, from the very banal 3D film, to avatar, to a complex sensitivity. Each one can cross this complexity in his own way and then can come out disoriented and provoked, as if having hesitantly travelled through a labyrinth in a fun-park. After all, art is a sort of a circus.



il background del pensiero artistico del creativo che a questo punto chiameremo filosofo-progettista-artista. In tale condizione c'è spazio per il giudizio esterno (del fruitore o dello studioso?).

Nel 1980, nell'occasione della Fiera d'Arte di Bari, conversando, da giovane critico, col compianto Filiberto Menna (a qualche nuova leva curiosa ne consigliola lettura), gli dissi, provocando un suo sguardo esterrefatto, che in breve tempo la figura del critico (fino ad allora nota) sarebbe stata fuori gioco. Vado direttamente all'oggi. Il critico autorevole temuto o ambito dagli artisti quasi non esiste più. La firma autorevole è una chicca finale, raggiunti taluni approdi (in rapporto al cammino arrivistico: devo esprimermi così). All'inizio, non c'è il giudizio e lo spianamento della strada per virtù di autorevolezza. La categoria gettonata è quella dei curatori, che raramente sono degli studiosi, ma in genere semplicemente degli informati alla conquista di posti di combattimento, ossia di posizioni di potere: presso musei, gallerie civiche, ecc. Insomma, a questo livello e a questi scopi non serve il ginecologo, basta una praticone levatrice che sa dove mettere le mani. Arriverà il momento (se arriva) che l'artista, o chi per lui, sente il bisogno di un po' di aureola culturale e di approfondimento. Ecco la telefonata allo studioso, storico ed esperto di problematiche dell'arte. E che sia autorevole, possibilmente con tanto di paludamento accademico. Ma il recupero del senso etico, sempre più incalzante, spingerà verso qualche mosca bianca: quella figura che unisca

conoscenza storica, problematica critica e capacità curatoriale di impostazione scientifica. E già: Si evidenzierà sempre più la differenza tra una mostra ben curata e raccogli-ticcia, o strategica, e una mostra scientificamente responsabile e degna di firma.

Ecco alcuni rilievi sul nostro rinascimento. Una lettera breve a una giovane leva che avesse qualche curiosità, in aggiunta all'ansia, pur legittima, di affermarsi. E' sotto gli occhi di tutti che stiamo vivendo esperienze assolutamente inedite. Ad esempio, il cambiamento, nel mondo occidentale, della razionalità, che, da forte e tenace (rinascimento quattrocentesco), è diventata (ne teorizzavo nel 1981) docile ed elastica (DoRa). Bellissimo, il nostro rinascimento, pieno di sorprese e di avventure, dal banalissimo film 3D, alle navigazioni avatar, a una sensibilità complessa. Ognuno attraverso a proprio modo questa complessità e ne esca spaesato e provocato, come dopo avere percorso, titubante, un labirinto in un luna-park. L'arte, dopo tutto, è una sorta di circo.



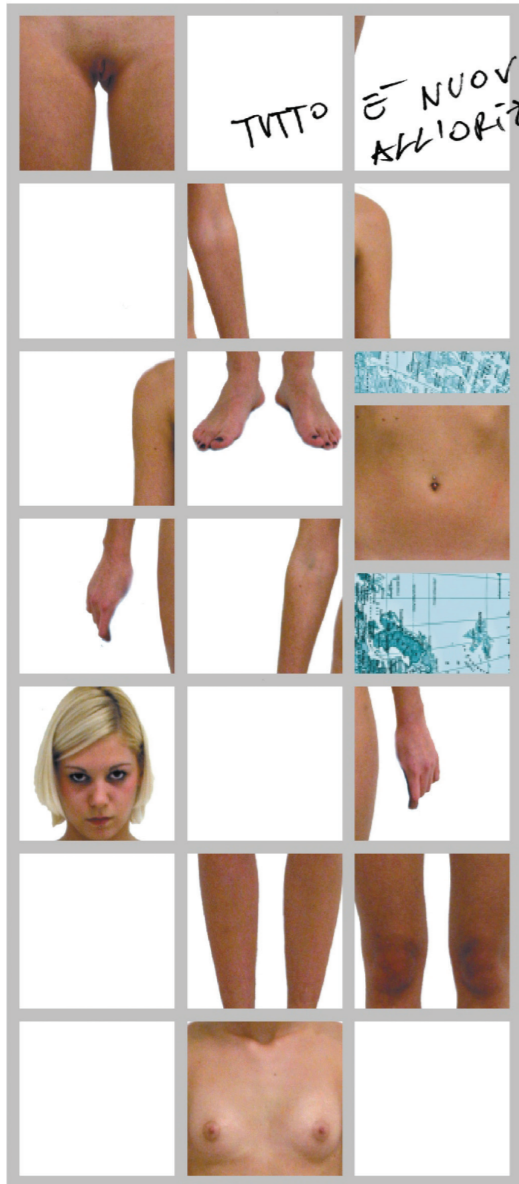
Daniele Alonge
Fiato spreco
2009



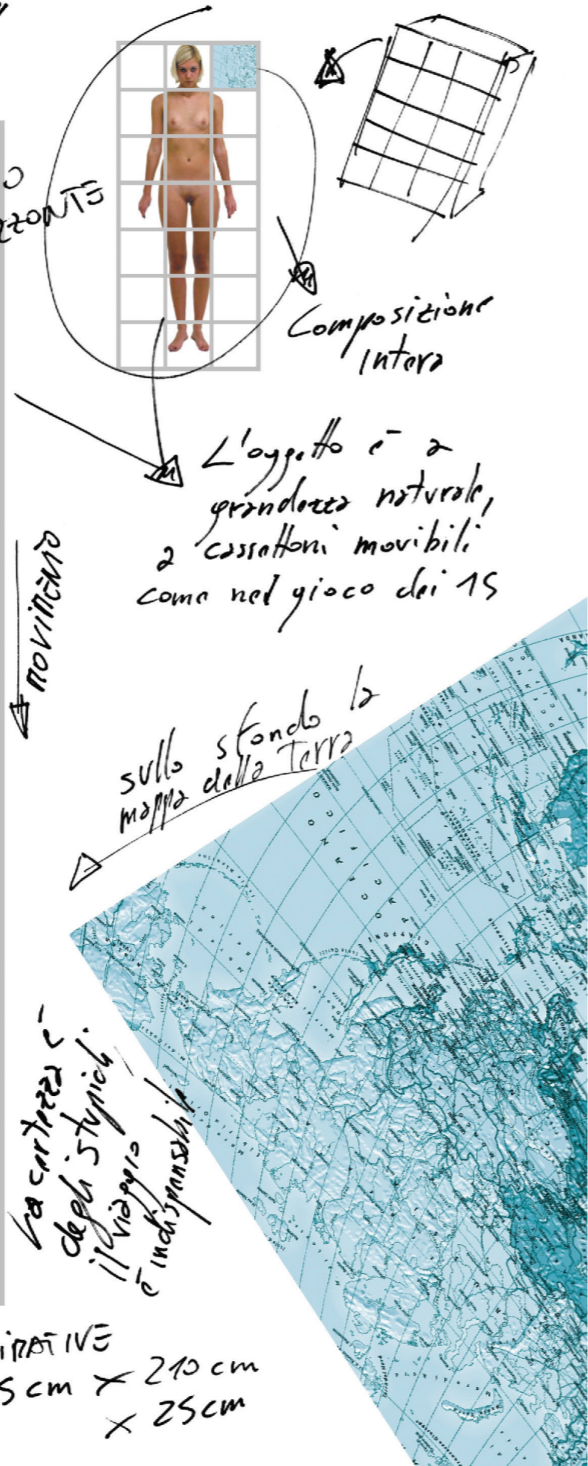
Fabrizio Bellomo
En plein
2009

Progetto "HUMAN DÉTOURNEMENT" 2010

Coni caraboni con fiamme un pezzo di corpo in 3D riprodotta in
 Totale / la cute è ben visibile / L'IDENTITÀ È STATA RUBATA È
 ORA DI TRASFORMARLA di forse fare un viaggio / A VOI!!



TUTTO È NUOVO
 ALL'ORIZZONTE



La mappa non sarà mai visibile nella sua TOTALITÀ

MISURE APPROSSIMATIVE
 105 cm x 210 cm
 x 25 cm

Emanuele Benedetti
 Human Détournement - Nina
 2010



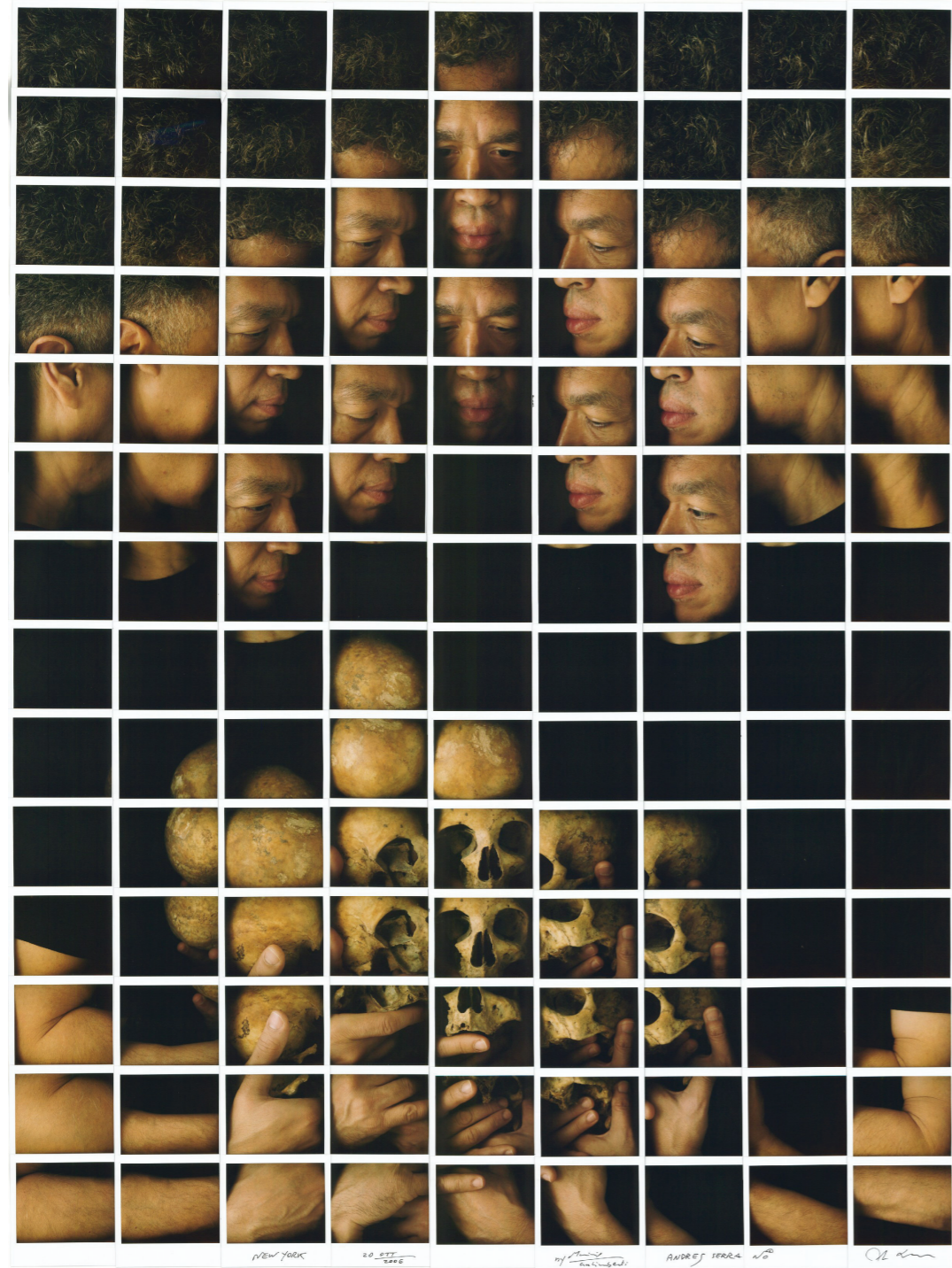
Paolo Cassara'
 Happy Shopping Day
 2006



Luca Dalmazio
Cristiana
2011

Luigi Galasso
Equilibri
2009





Maurizio Galimberti
 Ritratto di Serrano
 2006

Fabrizio Garghetti
 Alla Ricerca di una Nuova Età dell'Oro
 1990 Oceano Indiano.

Tiziano Gozzani
Autoritratto
2011



Harlow Tighe
Narcissus
2011

Fabio Inverni
Life
2009



Luca Lillo
ByMi
2010



Alex Lo Vetro
Medusa 365
2011

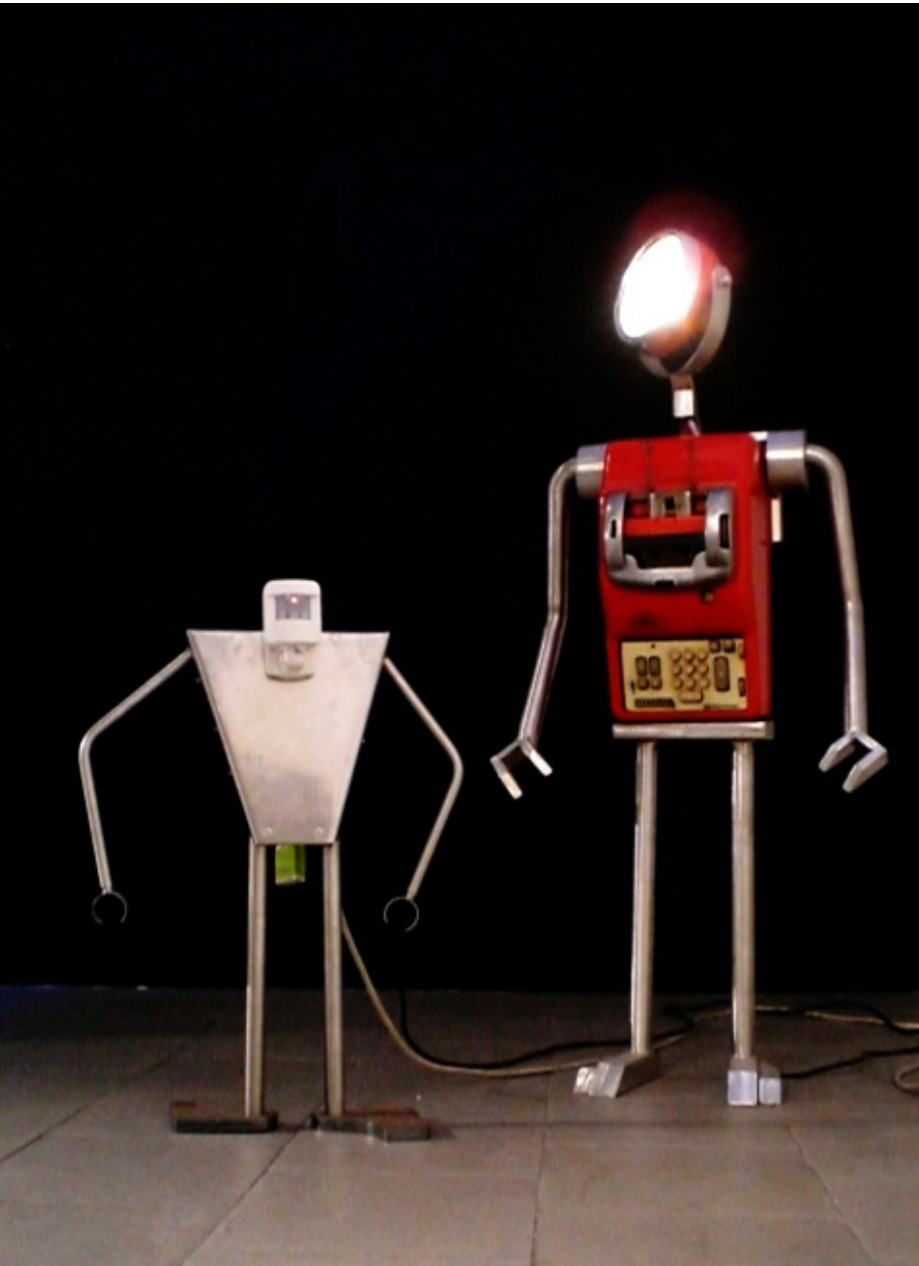
Beatrice Morabito
Arc Historique
2009



Giuseppe MastroMatteo
Indepensense
2009

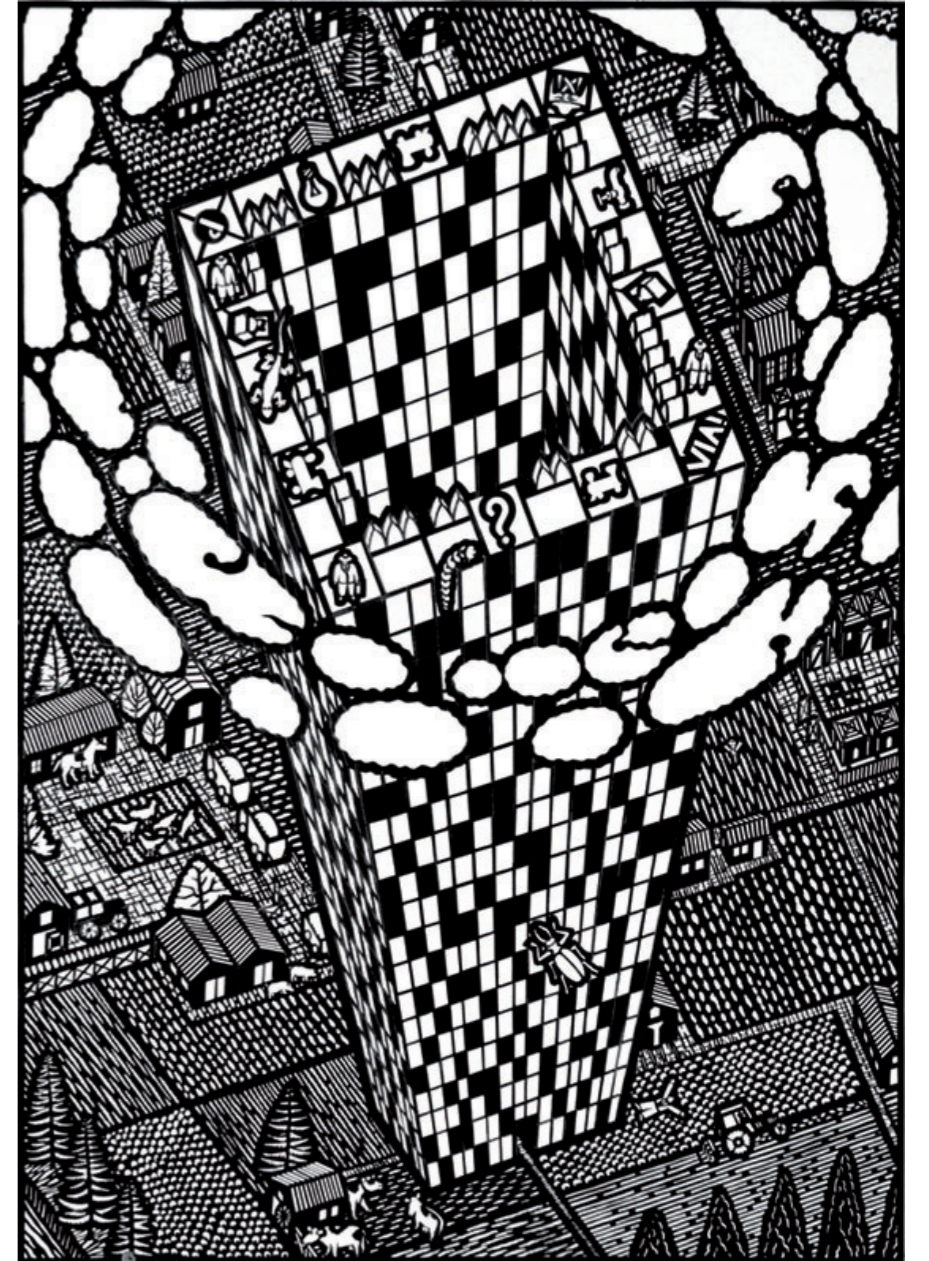
Courtesy by Fabbrica EOS, Milano

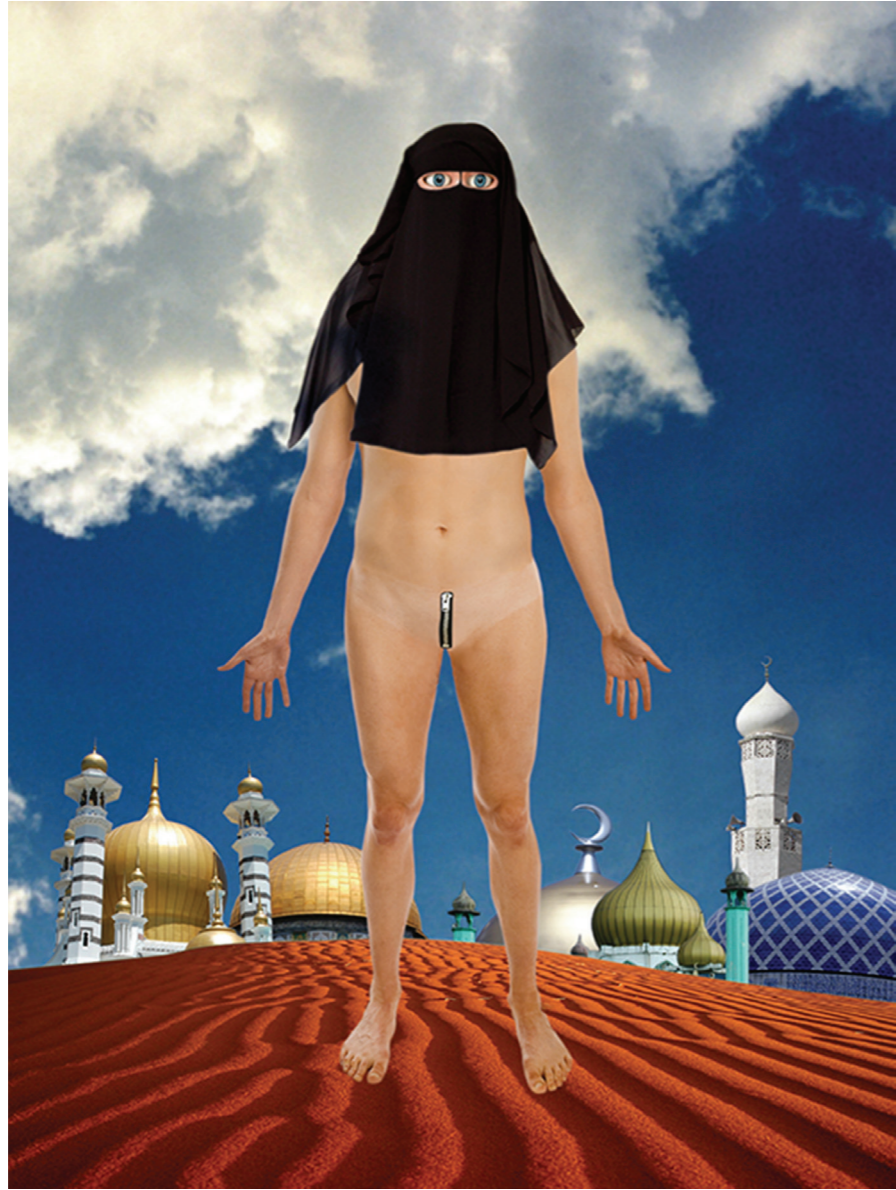




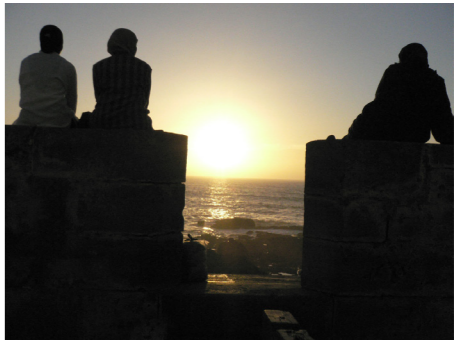
Gaetano Muratore
Sensor
2000

Claudio Onorato
BuonagiornataAmorcito!
2007





Max Papeschi
Sherazade Is Offline
2009



Lia Pascaniuc
Sky & Architecture
2006



Luca Reffo
"La seduta" 2011 ; "L'ora della medicina" 2009 - De Anima Series
Courtesy by Galleria Rubini, Milano



Ruggero Rosfer
Senza Parole
2008
Courtesy by Fabbrica Eos, Milano



Alessandro Sciarroni
Your Girl, performance, 2007
Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, ph. Hugo Muñoz



Sicktoy Mattia Carlese
La sacra famiglia
2007



Davide Valenti
Madonna con bambino
2008

Christian Zanotto
Exoskeleton
2007





Il palazzo voluto dal Duca di Urbino Federico da Montefeltro, uomo d'arme e raffinato umanista, venne costruito nel corso del XV secolo e in fasi successive.

In epoca feltresca e roveresca i vari ambienti del palazzo furono riempiti di oggetti splendidi: sculture, bronzetti, vasellame d'argento, arazzi, mobili intarsiati e soprattutto grandi opere d'arte realizzate dai più grandi artisti del Rinascimento: Piero della Francesca, Paolo Uccello, Giusto di Gand, Raffaello, Tiziano e molti altri.

La ricerca su tutto il territorio Italiano porterà alla luce una rosa selezionata di artisti attenti ad afferrare i caratteri del bello che la realtà socio-culturale suggerisce senza sosta. L'occhio e la mano, scevri da accademismi, si dimostreranno capaci di conferire immortalità alle quotidiane ed effimere sensazioni di piacere che ogni individuo prova solo per alcuni istanti ed attende tutta una vita. L'inseguimento all'utopia dell'assoluto estetico, grazie alla ricerca creativo-sperimentale, avrà il suo punto di partenza dalla Città di Urbino puntando ad un Nuovo Umanesimo e Rinascimento



1 Aprile al 3 Maggio 2010
Palazzo Ducale di Urbino



The Palace was committed by the Duke of Urbino, Federico da Montefeltro who was a knight and a fine Renaissance humanist.

The Palace was built during XVth century and in many phases (called: feltresca and roveresca). All the insight magnificent rooms were filled WITH wonderful objects, sculptures, small bronzes, silver vases, inlaid furnitures and tapestries and mainly important works of art realized by the most IMPORTANT ARTISTS OF RENAISSANCE.

The search of the entire Italian territory will bring to light a rose of selected artists careful to grab characters the Beauty that socio-cultural reality incessantly suggests. The eye and hand, free from academicism, will prove capable of giving immortality to the daily and ephemeral sensations of pleasure that each individual experiences only for a few moments and wait for a lifetime. The pursuit of a utopia, related with the aesthetic Absolute, thanks to creative and experimental research, will have its starting point in the city of Urbino, pointing to a New Humanism and the Renaissance.



Catania, 22 luglio 2010 - Aci Castello celebra una storia antica ma immortale: quella tra Aci, un pastorellino bellissimo, e la ninfa Galatea. Un mito che, nella cittadina in provincia di Catania, nella performance artistica di Marilena Vita e Grace Zanotto al castello normanno di Aci Castello, dove e' allestita la rassegna d'arte contemporanea 'Terzo Rinascimento-Linguaggi' della sensibilita' ibrida' curata da Angelo Cruciani, Carmelo Strano, Grace Zanotto.

Aci, nella versione presentata in Sicilia, riesce a sposare una ninfa speciale, espressione delle tensioni sociali 'moderna' e delle sue multiformi culture. Non e' coperta soltanto dalla pelle come nel mito ma da un burka. E' coperta, invece, da una quantita' infinita di vestiti, cappelli e vari accessori. Vestita di molto e di molte griffes. Una 'Niki Lauda' del fashion. La ninfa procede solenne, ma a tratti pensosa, per i sentieri e i meandri del castello normanno. La ninfa, impersonata dall'artista da Marilena Vita, e' pronta all'unione con Aci, i cui panni sono assunti dall'artista Grace Zanotto, anch'egli pronto a far sua l'amata. L'unione richiede un rito solenne celebrato dal sindaco di Aci Castello, Filippo Drago, ornato della sua fascia solenne che attende gli strani emblematici sposi.

Storicamente un primo castello fu edificato nel VII secolo d.C. (secondo altri nel VI secolo) dai bizantini su di una preesistente fortificazione di periodo romano forse del 38 d.C. e chiamato Castrum Jacis e volto alla difesa della popolazione dalle scorrerie.

Nel 909 il califfo musulmano 'al-Mooz, fece riedificare sulla rupe una fortificazione (qalat), che doveva far parte di un più vasto sistema difensivo atto a proteggere l'abitato.

Nel X secolo sotto la dominazione araba il borgo fu chiamato 'Al-Yâg o Li-Yâg, fu un importante centro della Sicilia orientale .

L'eruzione del 1169 fu preceduta il 4 febbraio da uno dei terremoti più funesti che si ricordino. Le lave di quella eruzione investirono il territorio di Aci e, si narra, arrivarono sino al castello, colmando il braccio di mare che lo separava dalla costa. Fra l'alternarsi di eruzioni e dominazioni si sono sedimentati nel Castello i secoli della cultura.

Giovanni Verga vi ambienterà la novella Le storie del Castello di Trezza e nel 2010 l'arrivo della mostra "Terzo Rinascimento" inaugura l'apertura di Acaos, Galleria civica d'arte contemporanea di Aci Castello.

Catania, July 22nd 2010 – Aci castello celebrates an ancient but immortal history: the one between Aci, an handsome shepherd and the nymph called Galatea. A myth, artistically performed by Marilena Vita and Grace Zanotto in the Norman Castle situated in Aci Castello, a small village not far away from Catania. That site where IT has been mounted the art exhibition "Terzo Rinascimento-Linguaggi", languages of hybrid sensibility, by; Angelo Cruciani, Carmelo Strano and Grace Zanotto (all of them curators). The myth: Aci in the Sicilian version, is able to marry a very special nymph which is the external version of actual social tensions in Sicily and multicultural realities. She is not only covered by a skin as much as in the real ancient myth, but by a "burka", actually. In stead she is covered by a huge quantity of clothes, hair and several accessories. She has been dressed up by a lot of fashion labels. A sort of fashion "Niki Lauda". The nymph is proceeding solemnly, but suddenly thoughtful, between paths and round and round in the Norman Castle. She is personified by Marilena Vita, the artist, and ready to literally stay together with her lover, Aci, interpreted by the artist Grace Zanotto, ready to get her as much as she wish. That union really needs a ritual which is solemnly celebrated by Filippo Drago, THE MAYOR of the small village, dressed up with his band and awaiting the two young lovers.



Foto Lampo Archivio Garghetti

Public came through a Greek choir really behaving as a mix of tragic and bucolic. The burka, which is the latest starring dressing clothing, still hiding, covering her and very intriguing. Solemnity in the speech of the celebrating with champagne bottles. Aci's myth is renovating itself and avoiding Polifemo's anger. Historically the first castle was built on VII century after Christ (but for someone else on VI cent.) by Byzantine Empire upon a pre-existing 38th before Christ (?) roman fortification called Castrum Jacis in order to defend the population against any kind of external invasion. On 909 the muslim khalif (o chalif o calif) "al-Mooz" ordered to rebuild a fortification (qalat) on the rock of the crag which supposed to be included on a much larger defence system to protect all the inhabitants. On Xth century there was the Arabian domination and the village was then called "Al-Yag" or "Li-Yag", IT was an important Sicilian centre. Teh 4th February 1169 earthquakes and a huge eruption run down the territory and until the seaside devastating all the area being afterwards considerate one of the worse ever happened. During natural devastations and after several invasions and battles the site of the castle had many cultural ages "sedimentations". The writer Giovanni Verga adapted his novel "Le Storie del Castello di Trezza" and on 2010 the "Terzorinascimento" exhibition arrival inaugurated the opening of Acaos, civic contemporary art gallery in Aci Castello.

17 Luglio al 10 Ottobre 2010
Acaos Galleria Civica d'Arte
Contemporanea di Aci Castello



!!!!!!
Alexander
Museum Palace Hotel



L'ospitalità alberghiera si coniuga con l'arte e il connubio dà alla luce l'hotel-installazione. Succede a Pesaro. Artisti famosi ed emergenti hanno dato il loro contributo alla "performance permanente". Nomi come Arnaldo Pomodoro, Enzo Cucchi, Mimmo Paladino, Sandro Chia..



Non solo albergo e non solo installazione, una contaminazione originalissima tra soggiorno turistico ed evento culturale a Pesaro.



"Visto che non posso dare

più giorni alla mia vita,

dò più vita ai miei giorni!"

Nani

Ogni sala, ogni stanza, ogni dettaglio porta la firma di un autore diverso.

Nove piani di arte contemporanea, non espressa nella sua fissità ma coinvolta

in un gioco dinamico di incontri, confronti, mostre e corsi.



Alexander Museum Palace Hotel
Viale Trieste 20 – 61210 Pesaro Tel. 0721.34441 - alexander@viphotels.it
www.alexandermuseum.it



HOTEL ★★★
RAFFAELLO



Lo sguardo spazia dal Palazzo Ducale fin sulle dolci colline marchigiane che fanno da perfetto contorno al tessuto urbano.

L'impagabile posizione dell'hotel situato a pochi passi dalla Casa Natale di Raffaello, nel cuore del centro storico di Urbino, dichiarato patrimonio Mondiale dell'Unesco, caratterizza l'Hotel Raffaello, distinguendolo da ogni altro albergo di Urbino; per la sua posizione infatti gode della magica atmosfera rinascimentale di Urbino e regala l'emozione di una vacanza stupenda.



Il palazzo edificato nel 1200 fu il primo seminario della città. Nel 1789 restaurato dal celebre architetto Giuseppe Valadier, divenne poi nel 1984 per opera dei coniugi Pecci l'esclusivo Hotel che è oggi, un armonico insieme di moderna e raffinata concezione.

Rinnovato nel 2011. Offre a tutti i suoi ospiti accoglienti e confortevoli camere singole, matrimoniali e lussuose suite panoramiche.



L'Hotel Raffaello è aperto tutto l'anno. Le camere, tutte con bagno, telefono, TV, radio, aria condizionata, frigo bar e connessione internet wi-fi gratuita.



Hotel Raffaello
via Santa Margherita n. 40 61029 - Urbino www.albergoraffaello.com
info@albergoraffaello.com tel. +39 0722 4784



C.so Europa, 5
20122 Milano
Tel. 02 76.31.80.26

E-mail: info@milanocentrorestaurant.com
www.milanocentrorestaurant.com



finobeach

www.finobeach.com

FAMIGLIA MARGINI

[VIA SIMONE D'ORSENIKO, 6 - MILANO](#)

WWW.FAMIGLIAMARGINI.COM

Famiglia Margini è un'associazione culturale e galleria d'arte contemporanea. Il tutto si generò dall'Anarchia, Famiglia Margini è il frutto dell'energia catalizzante di una genuina sperimentazione artistica. Inaugurata in una Milanobenedetta da copiosi fiocchi di neve il 26 / 1 / 2006, galleria Famiglia Margini Milano propose come base concettuale di partenza i disegni del Nobel Dario Fo col progetto per una città rivoluzionaria in senso umano.

Si struttura come galleria indipendente d'Arte Contemporanea, ma nasconde un attivo movimento d'avanguardia artistica che opera prima e oltre le logiche del mercato, punto d'incontro di persone che ancora credono nella possibilità di condividere percorsi esistenziali.

Nella primavera del 2009 Famiglia Margini si trasferisce nella nuova sede di via Simone D'Orsenigo 6, Milano, ampio open space che offre maggior apertura alle idee di un' arte dinamica ed impegnata nell'obiettivo di salvare l'umanità da se stessa.

Famiglia Margini is both a cultural association and a contemporary art gallery. Everything was generated from Anarchy, Famiglia Margini is the fruit of the heightened energy of a genuine artistic experimentation. Inaugurated on January 26th, 2006 and blessed by copious snow flakes Famiglia Margini gallery proposed as a conceptual basis drawings by Nobel awarded Dario Fo, displaying a project for a revolutionary city from the human point of view.

It's structured as an independent contemporary art gallery but hides an active Avant-garde movement which works before and beyond the rules of marketing, a rendezvous for people who still believe in the possibility of sharing existential paths.

In spring 2009 Famiglia Margini moved to the new big open space located in Simone D'Orsenigo Street, Milan, which offers a more open minded attitude in recognizing a committed and dynamic art, whose goal is to save humanity from itself.





*THE
BEST
OF
TERZO
RINASCIMENTO*